

S. Stefano, primo martire (festa)

MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Insieme ai martiri
noi ti lodiamo, Cristo, Agnello
immolato e vivente;
a te cantiamo perché
questo è il tempo in cui
la vita ha sconfitto la morte.*

*Grande prodigio
risplende nel mondo:
per la tua forza
anche il debole vince,
vince morendo
e sconfigge la morte
insieme a te
che sei il primo risorto.*

*E nell'attesa
che il tempo si compia*

*tutto il creato è lavato nel sangue:
perché dal sangue
rinasce la vita che è presenza
operosa del Regno.*

*A te ogni gloria, o Cristo risorto,
a te che sei viva fonte di grazia:
insieme al Padre
e allo Spirito santo
gloria e potenza nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 27 (28)

A te grido, Signore, mia roccia,
con me non tacere:
se tu non mi parli,
sono come chi scende nella fossa.
Ascolta la voce della mia supplica,
quando a te grido aiuto,

quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.

Il Signore è mia forza e mio scudo,
in lui ha confidato il mio cuore.

Mi ha dato aiuto:
esulta il mio cuore,
con il mio canto
voglio rendergli grazie.

Forza è il Signore
per il suo popolo,
rifugio di salvezza
per il suo consacrato.

Salva il tuo popolo
e benedici la tua eredità,
sii loro pastore
e sostegno per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Manda a noi il Consolatore, o Padre!**

- O Padre, tu ci vuoi testimoni del tuo regno in un mondo che spesso ci ignora e ci è ostile: manda a noi il tuo Spirito perché ci doni la forza di perseverare e di affidarci a te.
- O Padre, tu ci hai donato dei compagni nella nostra testimonianza, i martiri: la loro morte diventi seme di vita per la tua Chiesa e sostenga la nostra debolezza.
- O Padre, tu hai offerto il tuo Figlio per il perdono dei nostri peccati: la sua testimonianza ci faccia comprendere che solo nel perdono si spezza la catena dell'odio e della violenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Si aprirono le porte del cielo per santo Stefano;
egli è il primo della schiera dei martiri
e ha ricevuto in cielo la corona di gloria.

Gloria

p. 338

COLLETTA

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 6,8-10.12; 7,54-60

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ⁸Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. ⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. ¹²E così sollevarono il

popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio. Tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, [udendo le sue parole,] ^{7,54}erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

³Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

⁸Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria. **Rit.**

¹⁶Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:

¹⁷sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 117 (118),26A.27A

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore;
il Signore è Dio, egli ci illumina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 10,17-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: ¹⁷«Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora

ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni che ti offriamo nel glorioso ricordo di santo Stefano e confermaci nella fede che egli testimoniò col suo martirio. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

p. 344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE AT 7,58

Lapidavano Stefano, mentre pregava e diceva:
Signore Gesù, accogli il mio spirito.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che nella celebrazione di santo Stefano prolunghi la gioia del Natale, conferma in noi l'opera della tua misericordia e trasforma la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lo sguardo del testimone

Dopo aver contemplato nel mistero del Natale il Verbo che si è fatto carne per rivelarci il vero volto di Dio e renderci partecipi della stessa vita divina, ora la liturgia ci pone di fronte a un interrogativo e a una verifica: che cosa significa accogliere in noi la vita di Dio e come essere testimoni nel mondo di questa vita che abita in noi? «Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,11-12), ci ha ricordato l'evangelista Giovanni nello stupendo inno che apre il suo racconto e che abbiamo ascoltato nella liturgia del Natale. Noi possiamo rifiutare la possibilità di diventare «figli di Dio», ma nel momento in cui accettiamo di accogliere in noi la vita divina che la Parola fatta carne ci comunica, allora siamo chiamati a testimoniarla. Ma non dobbiamo dimenticare che la testimonianza cristiana entra nella stessa dinamica del dono della vita che Dio fa all'uomo mediante il suo Figlio, il «testimone» per eccellenza. La testimonianza è donata, non si impone: può essere accolta o rifiutata. Ancora nel prologo al suo vangelo, Giovanni ci ha ricordato: «In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. [...] il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto» (1,4-5.10). C'è nel dono di Dio all'uomo, nella sua Parola fatta carne, una vita luminosa che vuole essere comunicata affinché le

tenebre di morte che abitano il nostro mondo siano cacciate, siano dissolte; c'è una presenza creatrice dell'amore di Dio che abita nel mondo e che desidera essere riconosciuta, affinché il mondo possa comprendere il senso del suo cammino, della sua esistenza, degli eventi; eppure tutto questo può essere rifiutato, può provocare odio e violenza, indifferenza e durezza. Ma accoglienza o rifiuto fanno parte anche della testimonianza del cristiano. Gesù lo aveva predetto ai suoi discepoli: «Sarete condotti davanti ai governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani» (Mt 10,18). Per causa di Cristo il discepolo diventa segno di contraddizione, perché c'è sempre una parte di mondo (a volte anche in noi) che non sopporta la testimonianza della luce, che preferisce rimanere in quella morte che illusoriamente viene chiamata vita. Ma al discepolo Gesù ricorda anche che la qualità della sua testimonianza non è data da un qualche eroismo. La qualità e la forza della testimonianza stanno nella potenza della parola di Dio e nelle mani dello Spirito del Padre, che conferma il discepolo della bontà e della verità della sua testimonianza: «Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (10,20). E oggi, nella sua sapienza, la liturgia ci pone davanti un discepolo che ha saputo essere testimone (martire) secondo il vangelo, il diacono Stefano. Anzi, la liturgia e la tradizione cristiana ce lo presentano come il «protomartire», cioè il primo di un'immensa schiera di testimoni che giunge fino ai nostri giorni. La sua morte, così com'è narrata nel libro degli Atti, ci rivela l'essenziale della

testimonianza cristiana. Certamente nel racconto del suo martirio ritroviamo quasi specularmente tutto ciò che Gesù aveva predetto: essere accusati e consegnati alla morte, essere odiati, saper resistere con la forza dello Spirito che parla nel testimone. Ma ciò che fa di Stefano il testimone per eccellenza è la sua comunione con Gesù, che si trasforma in uno sguardo pieno di luce e in una compassione che vince ogni odio: «Egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio [...]. “Signore Gesù, accogli il mio spirito”. Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: “Signore, non imputare loro questo peccato”» (At 7,55-59-60). È così anche per la nostra testimonianza. Certamente essere testimoni della Parola che si fa carne significa dividerne la debolezza nella logica di una morte che dona la vita. Ma ciò che deve trasparire dalla nostra testimonianza è lo stesso sguardo di Stefano, uno sguardo che indica la meta della nostra vita, la comunione con il Signore Gesù, e che si trasforma in quella compassione che strappa il cuore dell'uomo alle tenebre del peccato.

Signore Gesù, tu ci vuoi tuoi testimoni e discepoli in questo mondo, in mezzo alle contraddizioni della nostra storia. Ci vuoi testimoni della tua pasqua perché sia annunciata la speranza della tua risurrezione, e il mondo creda che il male e l'odio possano essere vinti con la forza dell'amore e del perdono. Donaci lo sguardo del tuo martire Stefano, perché i nostri occhi siano sempre fissi su di te e in te contemolino la vittoria definitiva sulla morte.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Stefano, primo martire.

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi della santissima Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Luca lo Stilita, monaco (979).

Feste interreligiose

Zoroastriani

Morte del profeta Zarathustra.